

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**30/04/2012**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 29-04-2012 al 30-04-2012

29-04-2012 Adnkronos <b>Giappone: terremoto magnitudo 5,9 a largo coste Honshu</b> .....	1
29-04-2012 Avvenire <b>La solidarietà che vinse il terremoto</b> .....	2
29-04-2012 Avvenire <b>Formazione e aggiornamenti, il Comune promuove l'iscrizione all'albo dei volontari</b> .....	4
30-04-2012 Fai Informazione.it <b>Scuole chiuse a Nuoro per il maltempo</b> .....	5
29-04-2012 Il Giornale della Protezione Civile <b>Taranto, città bloccata per disinnescò bomba</b> .....	6
29-04-2012 Julie news <b>Turista soccorso su nave crociera al largo del Giglio</b> .....	7
30-04-2012 Il Manifesto <b>Zero fondi, si rischia Rosarno bis</b> .....	8
30-04-2012 Il Manifesto <b>Un tunisino ucciso risveglia il razzismo</b> .....	9
29-04-2012 Il Mattino (City) <b>Via libera alla gara per la realizzazione del progetto Sismica , il sistema attraverso cu...</b> .....	12
29-04-2012 Il Mattino (Nazionale) <b>Il Consiglio dei Ministri si riunisce domani pomeriggio alle 15: il ministro per i Rapporti con il P.....</b>	13
30-04-2012 Il POPOLO <b>PRAVISDOMINI - Giornata ecologica</b> .....	14
29-04-2012 La Repubblica <b>ripoli, paese che scivola</b> .....	15
29-04-2012 La Repubblica <b>mare pulito, salgono a 38 le vele di legambiente</b> .....	17
29-04-2012 La Stampa (Torino) <b>Elicotteri, motovedette e Canadair: appalti unici::Il terzo pilastro del...</b> .....	18

Data:

29-04-2012

# Adnkronos

## *Giappone: terremoto magnitudo 5,9 a largo coste Honshu*

- Adnkronos Esteri

### **Adnkronos**

*"Giappone: terremoto magnitudo 5,9 a largo coste Honshu"*

Data: **29/04/2012**

[Indietro](#)

Giappone: terremoto magnitudo 5,9 a largo coste Honshu

ultimo aggiornamento: 29 aprile, ore 13:05

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Tokio, 29 apr. (Adnkronos/Xinhua) - Un terremoto di magnitudo 5,9 e' stato registrato a largo delle coste dell'isola di Honshu, in Giappone. Lo riporta l' U.S. Geological Survey, precisando che l'epicentro del sisma e' stato registrato a 34 chilometri di profondita'.

*La solidarietà che vinse il terremoto*

L'Avvenire

**Avvenire**

""

Data: 29/04/2012

Indietro

CRONACA

29-04-2012

**La solidarietà che vinse il terremoto***Nel 1905 collette e aiuti spontanei per la Valle del Savuto*

DAL NOSTRO INVIATO NELLA VALLE DEL SAVUTO (COSENZA)

**VINCENZO R. SPAGNOLO**

« Non ricordo quando ci fu quel terremoto, ma mi hanno raccontato che fu spaventoso. E vennero tante persone buone da altre parti d'Italia, ad aiutare i nostri paesini ». Francesco ha solo nove anni, ma anche lui è stato raggiunto dall'eco emotiva del tremendo sisma che, oltre cent anni fa, rase al suolo borghi e cittadine della Calabria tirrenica. Nella notte dell'8 settembre 1905, una scossa di 7.1 gradi Richter squassò per 43 secondi i monti e le valli, sbriciolando soffitti e murature, abbattendo ponti e ostruendo strade. « Erano le 2 e 45 dopo la mezzanotte, quando d'un tratto ci vedemmo svegliati da un turbine tremendo - si legge nelle cronache d'epoca - . Pareva che tutto l'inferno si fosse scatenato contro le nostre povere case. Si udivano intanto pianti disperati, singhiozzi e grida di pietà ». I dati ufficiali raccontano di 557 morti e 2.615 feriti, ma secondo fonti dell'epoca, sommando i dispersi, le vittime furono oltre 3mila.

Eppure, anche grazie agli articoli dei giornali, che inviarono in Calabria le migliori firme, accadde qualcosa di miracoloso: in poco tempo (e senza alcun coordinamento, come avverrebbe oggi, della Protezione civile), una macchina silenziosa della solidarietà si attivò spontaneamente. L'Emilia Romagna fu in prima linea. Proprio a Bologna nacque un 'Comitato di soccorso per la Calabria'. Il re Vittorio Emanuele III e il governo autorizzarono i soccorsi e già venti giorni dopo il sisma i paesini calabresi brulicavano di italiani volenterosi, giunti con treni o persino con carri su mulattiere fangose e pronti a rimboccarsi le maniche per ricostruire case, chiese, scuole e ospedali.

Centosette anni dopo, i pronipoti di quegli italiani di buona volontà si sono incontrati nei luoghi del terremoto, abbracciandosi e stringendosi le mani, fra sguardi commossi e quasi increduli. A invitarli sono stati i sindaci dei comuni della Valle del Savuto (Rogliano, Mangone, Piane Crati, Santo Stefano di Rogliano e altri) che, rovistando negli archivi storici, hanno riportato alla luce testimonianze di quella solidarietà e hanno voluto ricambiarle con una cerimonia toccante.

« Qui ricorda il sindaco di Santo Stefano di Rogliano, Antonio Orrico giunsero delegazioni di 46 comuni dell'Emilia Romagna, portando denaro raccolto con collette spontanee, medicine, viveri e materiali per la ricostruzione. Le nostre comunità debbono molto a quanti impedirono che la zona diventasse, forse per sempre, una distesa di borghi fantasma e rovine pericolanti. Siamo onorati di poter finalmente ringraziare i loro discendenti ». Di fronte a lui, Daniela Occhiali, sindaco della giunta in rosa di Santa Bolognese, sorride: « Sono orgogliosa di quanto fecero i miei concittadini. Partirono con 600 lire, raccolte fra i conoscenti. Negli archivi ho trovato traccia di tutte le donazioni, con nomi e cognomi ». Accanto a lei, con tanto di fascia tricolore, sorridono felici (e un po' imbarazzati per tanto affetto), primi cittadini e assessori di Reggio Emilia, Ferrara, Zocca, Loiano, Bagnacavallo, Monzuno...

« I miei concittadini dell'epoca - spiega Giovanni Maestrami, sindaco di Loiano - raccolsero 500 lire e si precipitarono giù in Calabria per dare una mano. Il nostro archivio venne distrutto nel 1945 e, se non fosse stato per i documenti di altri Comuni, non avremmo mai saputo di quel gesto ». Nella pattuglia giunta dalla pianura padana, anche un amministratore della Lega, Gianluca Vinci, vicepresidente del Consiglio comunale di Reggio Emilia: « La solidarietà puntualizza non ha colore politico né confini geografici ». Per l'occasione, è arrivata anche una delegazione di emigranti calabresi dal

***La solidarietà che vinse il terremoto***

Canada, partiti senza nulla e ora imprenditori, costruttori, docenti universitari a Toronto e nell'Ontario.

Mentre i bimbi delle scuole schiamazzano e gli anziani osservano, coi lucciconi, le foto virate seppia dei loro paesini in macerie e poi ricostruiti, tre mongolfiere si alzano in volo per mostrare dall'alto a chi lo desidera i centri abitati del Savuto. «Noi chiediamo solo che non si dimentichi sussurra Eugenio Carpino, ideatore dell'iniziativa. L'Italia, soprattutto oggi, ha bisogno di rammentare come ci si possa salvare, dal terremoto allora come dalla crisi economica adesso, solo se si resta uniti, senza divisioni ideologiche o calcoli politici di bottega. Vogliamo che il presidente Napolitano e il premier Monti lo sappiano: l'Italia, se unita e solidale, è capace di superare le peggiori avversità...». Nessuna retorica: alle sue spalle, il profilo frastagliato dei centri storici del Savuto, ricostruiti un secolo fa e tuttora abitati e vivi, ne è memoria e testimonianza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre un secolo dopo l'incontro dei sindaci dei Comuni (i più dell'Emilia-Romagna) benefattori con i familiari degli scampati **Un'immagine dei soccorsi dopo il terremoto che nel 1905 colpì la Valle del Savuto**

***Formazione e aggiornamenti, il Comune promuove l'iscrizione all'albo dei volontari***

L'Avvenire

**Avvenire**

""

Data: **29/04/2012**

Indietro

CRONACA DI MILANO

29-04-2012

**Formazione e aggiornamenti, il Comune promuove l'iscrizione all'albo dei volontari**

L'amministrazione di Palazzo Marino ha avviato, nei giorni scorsi, una campagna di adesione all'albo comunale dei volontari, anche attraverso azioni mirate di informazione. L'obiettivo è favorire e, allo stesso tempo, promuovere processi di partecipazione attiva. Per questo partirà anche una specifica formazione per i volontari che si saranno iscritti grazie al protocollo d'intesa che il Comune ha sottoscritto con Ciessevi, il centro servizi per il volontariato che opera nella provincia di Milano. Attualmente l'ufficio volontariato gestisce e coordina 96 volontari che operano prevalentemente presso i servizi sociali e gli orti didattici.

A breve saranno operativi altri 31 volontari destinati ai servizi culturali e sociali. Inoltre sta partendo un progetto sperimentale rivolto a 11 volontari, accuratamente individuati tra gli ospiti della Casa dell'accoglienza di viale Ortles, da inserire in attività da svolgere all'interno della Casa stessa. Il gruppo vede la prevalenza di pensionati e neo-pensionati, ma sono numerosi anche lavoratori e studenti.

Sarà l'assessorato al volontariato a coordinare e promuovere le attività cui saranno destinati i volontari. «Milano ha una grande tradizione di volontariato, per questo abbiamo deciso di promuovere la partecipazione attiva e di investire su cittadini che volessero raccogliere il nostro invito avviando processi di formazione e di inserimento nelle attività svolte dal Comune», ha dichiarato a questo proposito Marco Granelli, assessore alla Sicurezza e Coesione sociale, Polizia locale, Protezione civile e Volontariato.

L'assessore Marco Granelli: «Investiamo sulla partecipazione attiva dei cittadini»

***Scuole chiuse a Nuoro per il maltempo***

Fai info - (sia)

**Fai Informazione.it**

*"Scuole chiuse a Nuoro per il maltempo"*

Data: **30/04/2012**

Indietro

Scuole chiuse a Nuoro per il maltempo

**2**

Voti

**VOTA!**

Segui Fai Informazione su

30/04/2012 - 3.11 E' allerta meteo per tutta la giornata in Sardegna, dove da stanotte piove in molte zone dell'isola e dove per le prossime 24 ore - secondo l'avviso della Protezione civile - potrebbero verificarsi temporali con forti raffiche di vento. Per questo, il sindaco di Nuoro, Sandro Bianchi, stamattina alle 6,30 ha emesso l'ordinanza di chiusura di tutte le scuole e istituti di ogni ordine e grado della città. E' la prima volta che a Nuoro vengono chiuse le scuole a causa delle piogge.[http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/cronaca/2012/04/13/visualizza\\_new.htm?l\\_184514287.html](http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/cronaca/2012/04/13/visualizza_new.htm?l_184514287.html)

***Taranto, città bloccata per disinnescamento bomba***

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

**Giornale della Protezione Civile, II**

*"Taranto, città bloccata per disinnescamento bomba"*

Data: **29/04/2012**

[Indietro](#)

Taranto, città bloccata per disinnescamento bomba

*Venerdì scorso la zona adiacente al mar Piccolo è stata bloccata per permettere la rimozione di un ordigno della seconda guerra mondiale. Una tartaruga blocca le operazioni per una decina di minuti*

*Domenica 29 Aprile 2012 - Dal territorio -*

Sono state effettuate venerdì le operazioni di disinnescamento e brillamento di una bomba americana della II Guerra mondiale che era stata ritrovata lo scorso 19 aprile dalla Guardia di Finanza all'interno del mar Piccolo, a Taranto. L'ordigno, del peso di 500 libbre - circa 230 kg - e dotato di un alto potenziale distruttivo, ha richiesto l'evacuazione di un'area piuttosto grande: 650 metri di distanza minima dalla bomba sia per navi che per persone, e interdizione al passaggio in uno spazio aereo fino a 1000 metri di altezza. La protezione civile si è occupata di fornire tutte le informazioni necessarie ai cittadini, monitorando nel corso della rimozione l'area in questione.

La bonifica della bomba, svolta dagli artificieri sommozzatori del Nucleo Sdai della Marina Militare, è stata completata in due fasi: nella prima - di disinnescamento - sono state rimosse le due spolette presenti alle estremità; nella seconda l'ordigno è stato trasportato nel mar Grande attraverso il canale Navigabile e lì a una distanza di sicurezza è stato fatto brillare dagli artificieri.

Le operazioni si sono svolte senza intoppi, a parte un piccolo blocco dovuto a una... Tartaruga. Mentre trasportavano l'ordigno del mar Grande i militari si sono accorti che una "Caretta Caretta" aveva imboccato il canale in direzione del mar Grande. Subito scattato il blocco delle operazioni, che sono riprese solo dopo una decina di minuti, una volta che la tartaruga ha raggiunto il bacino interno.

Red - ev



***Turista soccorso su nave crociera al largo del Giglio*****Julie news**

*"Turista soccorso su nave crociera al largo del Giglio"*

Data: **29/04/2012**

[Indietro](#)

**COLTO DA INFARTO DURANTE TRAVERSATA**

Turista soccorso su nave crociera al largo del Giglio

ore 11:41 -

ROMA - Un crocierista, a bordo della nave "Orchestra" (Msc Crociere), ha avuto un malore mentre la nave transitava al largo dell'isola del Giglio.

Il turista, uno spagnolo, di 65 anni, colto da infarto è stato soccorso da un elicottero arrivato da Sarzana (La Spezia) che ha fatto scendere a bordo, con un verricello, un medico che ha prestato i primi soccorsi.

Medico e paziente sono stati poi ricaricati sul mezzo nello stesso modo e condotti in ospedale.È

***Zero fondi, si rischia Rosarno bis***

IL MANIFESTO 2012.04.29 -

**Manifesto, II***"Zero fondi, si rischia Rosarno bis"*Data: **30/04/2012**

Indietro

Zero fondi, si rischia Rosarno bis

ARTICOLO - Silvio Messinetti

ARTICOLO - Silvio Messinetti

Quando si insediò, del governo Monti si disse: liberista in economia, liberale sui diritti civili, addirittura progressista sul tema delle migrazioni. Cinque mesi dopo invece la musica è un'altra: ultraliberista in economia, pavido e immobile in tema di libertà civili. Lo stile è cambiato, ma la sostanza no. Maroni&Calderoli sono un ricordo sbiadito del passato ma i nuovi Riccardi e Cancellieri non invertono la tendenza. Tanto che dalla Calabria si lancia un serio allarme: «Rischiando altre Rosarno». A farsi portavoce due sindaci antirazzisti: Giovanni Manoccio di Acquaformosa e Mimmo Lucano di Riace. «Le convenzioni firmate tra i soggetti gestori e la Protezione Civile sono completamente disattese dai ritardi nel pagamento delle spettanze agli enti locali e agli enti gestori, che, malgrado tutto, in una situazione di crisi economica epocale, devono anticipare, da otto mesi, le spese quotidiane degli ospiti. Con le scelte del governo dell'epoca si è volutamente cercato di distruggere il sistema "Asilo", sostituendo le politiche di accoglienza ed integrazione, che rispondevano ai progetti Sprar, a quelli altamente redditizi della Protezione Civile». C'è, dunque, il pericolo di altre Rosarno, con 1600 rifugiati dislocati tra Rogliano, Cetraro, Falerna e Riace. Per il ritardo nelle convocazioni dei richiedenti asilo e per i dinieghi che in questo momento superano il 70% delle richieste, facendo diventare i migranti facile preda della criminalità organizzata, ed anche per la carenza dei rimborsi economici che non garantiscono tranquillità agli operatori. Il silenzio di Riccardi «Tutto ciò rappresenta una miscela esplosiva - dicono Manoccio e Lucano - della quale le forze politiche e sociali si stanno completamente disinteressando, lasciando l'onere della gestione solo ed esclusivamente agli Enti gestori dei progetti». Tace Riccardi (a cui i sindaci hanno scritto più volte), tace Gabrielli, il capo della Protezione civile. Mentre la Corte dei Conti, a cui è demandato in via preventiva lo sblocco dei finanziamenti, sta attuando una politica di attesa, ritardando le pratiche e mentre la sezione della Calabria sta interpretando in modo restrittivo l'applicazione dell'art.10 della convenzione Opcm 3933-2011 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che recita: «Il soggetto attuatore liquiderà dietro presentazione di fattura le prestazioni entro 30 giorni e non oltre 60 giorni». Inoltre le risorse per l'anno 2012 non sono state ancora messe a bilancio, nonostante sia stata prorogata per tutto il 2012 l'emergenza Nordafrica. Una situazione drammatica, con molti migranti a cui viene respinta la richiesta di asilo senza neppure vedere riconosciute le esigenze di protezione umanitaria. Il rientro nei paesi di origine è per la maggior parte di loro impossibile per l'assenza di legami sociali ed economici con paesi lasciati molti anni fa, in giovanissima età. «Si tratta di persone che vanno tutelate per evitare che possano trovarsi allo sbando nel territorio nazionale. Ne conseguirebbero gravi fenomeni di tensione sociale. E se scoppiasse una nuova Rosarno bruceremmo in un attimo anni di integrazione e di accoglienza».

**[stampa]**

*Un tunisino ucciso risveglia il razzismo*

IL MANIFESTO 2012.04.29 -

**Manifesto, Il**

*"Un tunisino ucciso risveglia il razzismo"*

Data: 30/04/2012

Indietro

Ravenna " I maghrebini protestano ma sono costretti ad annullare un corteo. E la città non solidarizza con loro

Un tunisino ucciso risveglia il razzismo

ARTICOLO - Federica Angelini

ARTICOLO - Federica Angelini

Il ragazzo, 27 anni, non si sarebbe fermato a un posto di blocco. Due militari indagati per omicidio colposo In piazza scende Forza nuova e i centri sociali si oppongono. In crisi un modello di integrazione all'avanguardia

RAVENNA Era il giorno di Pasqua, quando la città si è dovuta rendere conto che il problema è forse più grave di quanto fosse mai sembrato. Il razzismo, quello più profondo e carico di odio, da quel giorno è emerso con tutta la violenza verbale possibile nei bar, per strada e nella nuova piazza virtuale dei social network. Come se, la notte prima, uno straniero avesse ucciso qualcuno. E non viceversa. La morte di Hamdi L'8 aprile muore infatti a Ravenna, in centro città, Hamdi Ben Hassen, tunisino di 27 anni, colpito da un proiettile sparato da un carabiniere. I militari dicono di aver agito per legittima difesa, visto che l'uomo, dopo una lunga fuga in cui aveva saltato due posti di blocco, avrebbe cercato di investirli. Non solo, uno dei due connazionali a bordo della sua Audi avrebbe puntato contro i militari una pistola giocattolo. Quattordici spari: dodici dalla pistola di uno dei due uomini in divisa, due dal collega. A uccidere Hamdi, poche ore dopo il ricovero in ospedale, ne è bastato uno, entrato nel fianco sinistro. I tre tunisini, che erano stati a una festa in spiaggia, risulteranno positivi all'alcoltest. Ora i due carabinieri sono indagati per omicidio colposo, mentre i due tunisini illesi sono indagati per tentato omicidio. Uno di loro, di 34 anni, è ancora in stato di arresto, mentre il più giovane, 25 anni, è stato rilasciato poche ore dopo i fatti. Entrambi negano di aver mai avuto con sé pistole giocattolo. Entrambi sono in Italia da circa un anno con un permesso di soggiorno per motivi umanitari. Hamdi, invece, era in Italia da cinque anni, con un regolare permesso. Alle spalle qualche precedente per spaccio e resistenza. Un anno con i profughi tunisini

Per capire perché ci sia stato chi ha gioito della morte di Hamdi bisogna forse partire da qui. Dall'arrivo in massa a Ravenna, lo scorso anno, di profughi tunisini. D'estate il mercato della droga è fiorente sulla costa, ed è forse per questo che in città arrivarono decine di ragazzi tunisini, tutti uomini, giovani, disoccupati, tutti con un permesso di soggiorno per motivi umanitari. Fino a duecento persone che avevano abbandonato i progetti di accoglienza cui erano destinati chiamati in città, dicevano, da amici e parenti. Di fatto i ragazzi passavano gran parte del proprio tempo nei pressi della stazione, dormendo in case e hotel abbandonati. E creando i primi malumori tra i residenti, come da copione. La politica, il volontariato, le istituzioni sembravano, semplicemente, ignorarli. Almeno fino a settembre, quando nella centralissima via Cavour, nell'ora di punta del passeggio settimanale, scoppia una violenta rissa tra due gruppi di tunisini. Si parlò di una contesa generazionale per il controllo del mercato della droga. E i tunisini divennero, da quel giorno, tutti brutti e cattivi. Ma almeno iniziarono a esistere. Avevano il permesso in scadenza a ottobre e allora il sindaco non trovò di meglio che augurarsi che i documenti non fossero rinnovati, sognando espulsioni di massa. Ma i permessi furono rinnovati, mentre non tutti /FOTO PAOLO GENOVESI gli impegni del piano profughi furono mantenuti dalla Protezione civile. Intanto qualcuno iniziò a porsi il problema: dove dormiranno con il freddo? Basta addirittura l'ipotesi di una loro presenza nella struttura d'accoglienza di una parrocchia per scatenare nel quartiere una paura isterica. Il parroco viene insultato dai fedeli. Non manca chi propone una selezione dei senzateo all'ingresso per lasciare fuori proprio i tunisini. Alla fine, Caritas e Comune fanno dietrofront: l'alloggio sarà predisposto molto fuori città, dove nessuno potrà raccogliere firme. Nel frattempo, però, l'amministrazione riesce finalmente anche a instaurare un dialogo proficuo con alcuni profughi e le famiglie tunisine che abitano in città da anni si organizzano per dare una mano. Nasce anche un gruppo di reazione al dilagante razzismo: Rompere il silenzio. Ciononostante i resoconti delle forze dell'ordine sono avvilenti: troppi profughi

***Un tunisino ucciso risveglia il razzismo***

tunisini si stanno macchiando di piccoli reati, dal furto allo spaccio. Le reazioni della comunità tunisina In questo clima di tensione sedato ma non placato, a poche ore dalla morte di Hamdi Ben Hassen decine di tunisini si ritrovano nella piazza centrale, davanti alla Prefettura, a chiedere giustizia per il loro connazionale. Tra loro ci sono tanti profughi, ma anche immigrati di più vecchia data. Molti sono già noti alle forze dell'ordine. Danno vita a un sit in silenzioso sfoggiando la foto di Hamdi e tra loro c'è molta rabbia. Non credono alla versione dei militari, negano che potesse avere una, anzi due, pistole giocattolo. Insomma, danno all'omicidio uno sfondo razziale. «È stato ucciso come un cane», ripetono. «Era un bravo ragazzo». «Non si era fermato al posto di blocco solo perché stava guidando senza patente, nulla di più». È merito della polizia che li affronta con grande pacatezza se quel giorno, in cui la tensione si taglia con un coltello, non succede nulla. Dopo qualche ora, i manifestanti si allontanano al grido di «carabinieri assassini» per le vie del centro. Mettetevi nei panni di un passante o un turista che da anni viene bombardato sull'allarme sicurezza e potreste avere paura. Si tratta di una manifestazione non autorizzata, così come non lo è quella di due giorni dopo. Questa volta sono almeno centocinquanta e c'è anche qualche ragazza. Arrivano davanti al tribunale a chiedere giustizia invocando Allah, anche se, ai giornalisti, dicono di fidarsi della giustizia italiana e in particolare della pm a cui è affidata l'inchiesta. Dicono di voler continuare a manifestare tutti i giorni e, in particolare, annunciano per il sabato seguente un imponente corteo con tunisini provenienti da tutta Italia. Le reazioni della città Un fallimento che impone riflessioni Un po' sotto choc, la politica, le istituzioni e i partiti del centrosinistra, qui in maggioranza, tardano almeno un giorno a commentare l'accaduto lasciando per molte ore campo libero al centrodestra. In particolare al Pdl locale che aizza gli animi contro tutti i tunisini e ai molti che chiedono le dimissioni della giovane assessora a sicurezza e immigrazione Martina Monti. Ma lasciando soprattutto campo libero a tutto l'odio accumulato durante l'inverno. Da più parti fiocca la solidarietà ai carabinieri e sui social network c'è chi non si vergogna a definire quella morte «il più bel regalo di Pasqua». Il sindaco Fabrizio Matteucci assumerà una posizione meditata, ripetendo il suo leit-motiv: non bisogna distinguere tra italiani e immigrati, ma tra chi è per la legalità e chi no. Sel e Pd stigmatizzano cortei e passeggiate. Già perché, guidate da un noto albergatore della città, alcune decine di persone il lunedì sera si ritrovano in stazione per una «passeggiata di riflessione» cui aderisce il centrodestra. Nel corso della settimana, tuttavia, il consiglio comunale voterà unanimemente il cordoglio per la vittima e la solidarietà all'Arma, mentre la Prefettura dispone che non saranno più tollerate manifestazioni non autorizzate. Intanto, ci si prepara per quella massiccia del sabato. In città si attendono centinaia, forse un migliaio di persone. Sono chiamati i rinforzi da Bologna. Agenti in tenuta antisommossa presidiano il centro già dal venerdì. Quel corteo non s'ha da fare Alla fine, sono i tunisini stessi a rinunciare al corteo, forse perché temono incidenti. Di sicuro c'è stato un fitto lavoro di moral suasion venuto soprattutto dalle segreterie dei partiti con quelle che sono ritenute le figure più autorevoli e di specchiata onestà della comunità tunisina, le quali alla fine riescono a far prevalere la prudenza su tutti. Non ci saranno incidenti, non ci saranno singoli che tentano comunque di improvvisare un presidio. Non altrettanto ragionevoli si mostrano invece i militanti di Forza Nuova che per il lunedì seguente avevano organizzato una fiaccolata di solidarietà ai carabinieri. Il Questore nega loro l'autorizzazione e alla fine li costringe a una cena in pizzeria. Quella sera stessa, però, una trentina di ragazzi dei centri sociali si ritrovano a Ravenna per contromanifestare. Alla fine, loro sono gli unici a scendere in piazza, in una città blindata e impaurita. Verranno circondati da un numero di agenti di gran lunga superiore a quello dei manifestanti, portati in questura, identificati e denunciati per manifestazione non autorizzata. Il tutto senza suscitare la simpatia di nessuno, semmai esasperando ulteriormente gli animi. E almeno per adesso i cortei sembrano finiti qui, visto che anche l'opposizione di centrodestra ha rinunciato all'odg in cui chiedeva una manifestazione sponsorizzata dal Comune. Nel dibattito, intanto, è intervenuta anche la rete antirazzista della città che ha stigmatizzato soprattutto l'abuso di alcol, all'origine della fuga che ha poi portato alla morte di Hamdi. Di certo non è l'alcol che ha alimentato, però, l'odioso razzismo che troppi si sono sentiti legittimati a esprimere di fronte a questa tragedia. Da parte loro, i tunisini, scendendo in piazza, pur se pacificamente, hanno sicuramente acceso gli animi. Non è da escludere che alcuni siano stati strumentalizzati da qualcuno che aveva altri scopi. Il punto è che è facile farsi strumentalizzare in nome dell'appartenenza quando ci si sente esclusi e quando magari, durante i normali controlli di routine, agenti e militari non ti trattano proprio con i guanti di velluto, quando vivi in una città che ti guarda con sospetto. Allora magari è facile credere a chi ti dice: hanno ammazzato uno dei nostri. Ed è proprio qui che sta il fallimento. Come è possibile che in una città all'avanguardia nelle buone prassi sull'immigrazione, che vanta il festival delle culture, dove operano decine di associazioni, dove gli immigrati votano i consiglieri aggiunti, ecco, come è possibile che di fronte alla morte di un ragazzo di 27 anni qualcuno possa pensare «hanno ammazzato uno dei nostri» o, ancora peggio, «hanno ammazzato uno dei loro»? Significa forse che

***Un tunisino ucciso risveglia il razzismo***

l'azione a livello locale non può comunque reggere l'onda d'urto delle pessime politiche sull'immigrazione del governo? O significa che anche l'agire locale va continuamente mutato e nulla va dato mai per acquisito? Cosa non ha funzionato? Ora che tutti sembrano aver abbandonato l'idea dei cortei, magari, sì, adesso è il momento di aprire una riflessione.

[**stampa**]

***Via libera alla gara per la realizzazione del progetto Sismica , il sistema attraverso cu...*****Mattino, Il (City)**

""

Data: **29/04/2012**

Indietro

29/04/2012

Chiudi

Via libera alla gara per la realizzazione del progetto «Sismica», il sistema attraverso cui è possibile ottenere on-line le informazioni sugli edifici, evitando alle imprese e ai professionisti lunghe file agli sportelli del Genio civile. Grazie a «Sismica», attraverso il web le aziende potranno ottenere documenti, informazioni e chiarimenti sulle attività di rilascio delle autorizzazioni e sui permessi di regolarità sismica delle costruzioni con notevole vantaggio in termini di costo e di ottimizzazione del tempo. Sarà possibile creare un archivio digitale associato ai procedimenti, utilizzabile sia in fase di istruttoria che a fini statistici e di reportistica, anche a supporto delle politiche in materia di prevenzione e protezione dal rischio sismico. Il progetto - che prevede uno stanziamento della Regione Campania pari a 980mila euro - è frutto di una proposta congiunta degli assessori regionali alla Ricerca e Innovazione Guido Trombetti e ai Lavori Pubblici Edoardo Cosenza. «Con questo progetto - spiega Cosenza - si ottiene il duplice scopo di agevolare i professionisti, che non dovranno più presentare costose copie cartacee delle pratiche, e di informatizzare completamente l'archivio degli uffici regionali del Genio civile». Per l'assessore Trombetti si tratta di un provvedimento che «favorisce la trasparenza e l'efficienza degli uffici: un significativo passo in avanti sulla strada della semplificazione dell'amministrazione regionale che modernizza l'hardware degli uffici del Genio Civile. Un risultato che si raggiunge grazie al lavoro sinergico dei tecnici delle Aree Ricerca Scientifica e Lavori Pubblici che hanno valorizzato competenze diverse e complementari e ai quali va il mio grande ringraziamento. Con Sismica la Regione Campania si pone all'avanguardia assoluta in Italia nell'ambito dell'informatizzazione degli archivi». «Il lavoro di molti professionisti sarà semplificato ma si otterranno numerosi vantaggi anche in termini di sicurezza, grazie alla tracciabilità dei progetti che permetterà, in ogni momento, di conoscere la storia di un edificio», conclude Trombetti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Il Consiglio dei Ministri si riunisce domani pomeriggio alle 15: il ministro per i Rapporti con il P...*****Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **29/04/2012**

Indietro

29/04/2012

Chiudi

Il Consiglio dei Ministri si riunisce domani pomeriggio alle 15: il ministro per i Rapporti con il Parlamento Piero Giarda illustrerà il rapporto sulla spending review, frutto di un lavoro che, nel confronto con i vari ministeri, lo ha impegnato in questi mesi. Un'analisi approfondita di cui Giarda ha parlato già l'altra mattina, al Quirinale, con Giorgio Napolitano, interessato a tutti gli interventi che possano garantire il reperimento di risorse per azioni concrete per la crescita.

All'ordine del giorno del Consiglio, figura anche, tra gli altri, il provvedimento normativo per il riordino della protezione civile, già discusso nelle linee generali. All'esame del governo anche un decreto legislativo che modifica le direttive europee per quanto riguarda i poteri dell'autorità bancaria europea, dell'autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali e dell'autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati.

l'Y

***PRAVISDOMINI - Giornata ecologica***

IL POPOLO Settimanale della Diocesi di Concordia Pordenone

**POPOLO, II**

""

Data: 30/04/2012

Indietro

» Home Page » Friuli Occidentale » PRAVISDOMINI - Giornata ecologica  
PRAVISDOMINI - Giornata ecologica

Si è svolta con successo, purtroppo anche dal punto di vista della raccolta, la 9<sup>a</sup> edizione della giornata ecologica "Puliamo Pravisdomini", promossa dall'Associazione Cacciatori con il patrocinio del Comune, in collaborazione con la Pro Loco, la Protezione Civile, il Gruppo Alpini di Barco, la Scuola Media. Sono stati 70 i volontari che, armati di sacchetti, hanno percorso i fossi del comune raccogliendo qualsiasi rifiuto, con un risultato finale che va dai 7 agli 8 metri quadrati di rifiuti raccolti. Particolarmente riuscito è stato il tradizionale coinvolgimento dei ragazzi delle scuole medie, circa 25, ai quali si sono aggiunti anche i prof. Rosaria Poma e Sergio Rusalen. Come detto, il raccolto è stato piuttosto considerevole, il che vuol dire che ci sono molte persone che reputano il territorio una discarica a cielo aperto, senza valutare l'inquinamento prodotto.

**Nuova attività**

Pur in un periodo di difficoltà, che pervade il mondo agricolo ancor prima dell'inizio della crisi, c'è ancora chi crede in questo settore e continua ad investirci: è il caso dell'azienda agricola Florian che sabato 17 marzo ha inaugurato una nuova stalla per bovini da latte, costruita con i più recenti sistemi che garantiscono il benessere dell'animale e dotata di tecnologia all'avanguardia per la mungitura. Nata negli anni '70, quando Armando Florian si è insediato a Pravisdomini dalla vicina Annone Veneto, l'azienda agricola è sempre stata a conduzione familiare, inizialmente dallo stesso Armando, con la moglie Teresa e il fratello Bruno, cui successivamente si sono aggiunti i figli Daniela e Roberto, con la moglie Doris. Proprio il carattere familiare è sempre stato una costante dell'azienda, che è così in grado di compiere il passaggio generazionale che in molte occasioni frena le imprese, non solo agricole. Attualmente in allevamento sono presenti 170 capi, di cui 90 in mungitura, con una produzione di latte di 7.000 quintali e una coltivazione di circa 65 ettari di terra, destinata a produzioni totalmente reimpiegate nell'allevamento. È stata una grande festa quella che ha portato all'inaugurazione, con circa 500 persone presenti al taglio del nastro, segno di vicinanza alla famiglia Florian, molto conosciuta, non solo in paese, e sempre disponibile per ogni necessità. Unanimi i pensieri di chi è intervenuto, dal parroco don Giacomo Tesolin prima della benedizione, al sindaco Graziano Campaner, che hanno sottolineato il coraggio e i valori di unità e amicizia che animano la famiglia Florian.

Enrico Savian



*ripoli, paese che scivola*

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 29/04/2012

Indietro

- Cronaca

Ripoli, paese che scivola "Le nostre case si muovono per i lavori in una galleria"

I cittadini contro Autostrade: avete provocato una frana

DAL NOSTRO INVIATO ROBERTO MANIA

RIPOLI - Ripoli è il paese che scivola. Quattrocento anime, frazione di San Benedetto Val di Sambro, sull'Appennino tosco emiliano, lì dove saltarono per le bombe dei terroristi prima l'Italicus e poi il rapido 904. Ripoli si muove un po' alla volta per colpa degli scavi per la galleria della nuova Variante di Valico, quattro chilometri sotto terra proprio all'altezza del piccolo centro. La frana quiescente è stata risvegliata due anni fa dalle nuove moderne trivelle. È diventata una frana attiva. Milioni di metri cubi di terra in movimento sordo. Da Pasqua i lavori sono rimasti bloccati per una ventina di giorni. Precauzione concordata in Prefettura a Bologna in attesa di nuovi accertamenti tecnici. Ma non è tutto.

È stata aperta un'inchiesta dalla procura di Bologna (l'ipotesi è quella di reato di disastro colposo a carico di ignoti), è nato un comitato cittadino e tante commissioni tecniche. Polemiche, allarmi, scontri davvero sotterranei tra Autostrade, concessionaria, e l'appaltante Toto costruzioni, lotte tra periti. Ci sono pesanti interessi economici in gioco, non solo la sicurezza della zona. Cambiare tragitto costerebbe almeno il 10 per cento di più dei 200 milioni e passa stanziati per il progetto che risale agli anni '90. Autostrade non vuole, e, di fatto, nemmeno le autorità (Regione, prefetto, sindaco) pensano che sia necessario. Dicono che non è a rischio l'incolumità pubblica e che non c'è la minaccia di un disastro ambientale. Autostrade rimborserà tutti i danneggiati, ha già stanziato 10 milioni di euro. Ripoli, paese di anziani, da oltre un anno senza più nemmeno la scuola elementare, si è "bloccata" mentre continua a scivolare verso valle, in media un centimetro al mese (1,5 nelle aree più prossime agli scavi). Con le sue case crepate e alcune anche inagibili, qualche famiglia evacuata, i tubi inclinometrici (strumenti che servono per misurare i movimenti sottoterra) infilati in profondità qua e là nei campi fino a quelli accanto ai sei piloni (uno dei quali si è mosso di un paio di centimetri negli ultimi tre mesi) che reggono il viadotto Rio Piazza dell'A1. E con la sua chiesa medievale, intitolata a Santa Maria Maddalena, anch'essa lesionata. La sovrintendenza parla di disastro artistico.

Questa storia non si sa ancora come andrà a finire. Certo non sarebbe nemmeno esplosa se Autostrade non avesse trovato lungo il tragitto un anziano ex dirigente proprio di Italstrade che anche lì aveva lavorato e contribuito negli anni Sessanta a far deviare, sempre per le frane, l'Autosole. Il geometra Dino Ricci ha 75 anni, più di quaranta li ha fatti in giro per il mondo (Italia, Turchia, Algeria, Iran, Iraq, Tunisia) a costruire dighe, gallerie, autostrade. Sale e scende con affanno («la vita in cantiere lascia il segno», dice) per le frazioni di San Benedetto. Lui si oppone a questa Variante. All'inizio aveva raccolto il consenso di quasi tutti. Nel comitato cittadino c'erano 272 persone, ora sono solo sedici coloro che hanno accettato di finanziare la "battaglia" contro Autostrade. Ricci è convinto che Ripoli sia diventata «una zattera che galleggia». E qualche risultato con il comitato l'ha incassato. In un rapporto di metà marzo, il Servizio geologico, sismico e dei suoli della Regione Emilia Romagna che ha aggiornato la carta geologica, classifica come «attivo» il movimento franoso.

E conclude: «È probabile nel breve termine una prosecuzione delle attuali velocità per l'effetto combinato delle due canne di avanzamento, sia pure nell'incertezza del comportamento che tali fenomeni possono avere. Tale prosecuzione del movimento non potrà che produrre un incremento delle deformazioni sui manufatti e sulle infrastrutture con estensione delle lesioni esistenti». Ma molto più preoccupante è il dossier presentato alla Procura di Bologna dai consulenti (Carlo Viggiani e Luciano Picarelli dell'Università di Napoli Federico II) di alcune ditte appaltatrici (Vianini, Toto, Profacta, San Benedetto Val di Sambro Scarl): «L'entità degli spostamenti è significativa e ha cominciato a produrre dissesti nei rivestimenti definitivi della galleria che si sviluppa trasversalmente al corpo di frana. Chi scrive ritiene che col passare del tempo tali dissesti si accentueranno e diventeranno sempre più severi. Tra l'altro, fenomeni analoghi potrebbero verificarsi

***ripoli, paese che scivola***

anche lungo il tracciato stradale ubicato più a nord e non ancora realizzato, lungo il quale il versante ospita alcuni piccoli insediamenti. Una variante piano altimetrica di tracciato sarebbe una soluzione ancora possibile e risolutiva». Replica di Autostrade: «Non è pensabile».

Ora si aspetta l'esito dell'indagine dei consulenti incaricati dalla Procura di accertare quale rapporto ci sia tra lo scavo e il riattivarsi della frana. I tecnici hanno chiesto una proroga dei tempi.

L'eventuale blocco dei lavori passa da qui. Ma nemmeno il geometre Ricci ci spera molto. In realtà si prepara alla sua "eroica sconfitta".

*mare pulito, salgono a 38 le vele di legambiente*

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: **29/04/2012**

[Indietro](#)

*Pagina IV - Bari*

L'annuncio Due i nuovi ingressi: Fasano e Santa Cesarea Terme

Mare pulito, salgono a 38 le Vele di Legambiente

«SARANNO la bellezza di 38 quest'anno i comuni pugliesi ai quali Legambiente attribuirà le vele, con due nuovi ingressi: Fasano e Santa Cesarea Terme». Ad annunciarlo è l'assessore regionale alle Opere pubbliche e protezione civile, Fabiano Amati, in qualità di delegato alla tutela delle acque.

«Fino al 14 giugno, data di presentazione ufficiale della Guida blu 2012 - spiega- non potremo sapere il numero delle vele per ogni comune, ma nella mia prospettiva è impressionante che il numero maggiore di vele è attribuito ai comuni con la piena funzionalità degli impianti di trattamento delle acque, che è uno dei più importanti parametri di valutazione. L'importanza del sistema di trattamento dei liquami ha influenzato positivamente anche l'ingresso nello speciale elenco d'eccellenza di Fasano e Santa Cesarea Terme, che rispettivamente scaricano le acque trattate in battigiae attraverso una condotta sottomarina».

Non mancano, tuttavia, emergenze di tutt'altro segno, come evidenzia ancora Amati: «Ci sono ancora alcuni agglomerati (la suddivisione amministrativa della depurazione) che non posseggono i più avanzati impianti di trattamento, a causa di controversie sul recapito finale delle acque purificate. Questi ritardi comportano come effetti un persistente stato di inquinamento del suolo e del mare, e il rischio di sanzioni per il relativo procedimento d'infrazione già avviato dall'Unione europea».

***Elicotteri, motovedette e Canadair: appalti unici::Il terzo pilastro del...*****Stampa, La (Torino)**

""

Data: **29/04/2012**

Indietro

**Le forze di sicurezza**Elicotteri, motovedette e Canadair: appalti unici **[FRA. GRI.]**

ROMA

Il terzo pilastro della «spending review» del ministero dell'Interno ha a che fare con il coordinamento tra le forze di polizia. Il tema è annoso e fior di ministri negli anni hanno provato inutilmente a ridisegnare le competenze e gli ambiti. Ormai non se ne parla nemmeno più delle centrali operative distinte per ogni polizia o degli uffici fotocopia, o ancora della irrazionale disposizione sul territorio che porta magari a un sovrappiù di forze in una data posizione e nulla in un'altra. Siccome però la materia è tipicamente interforze e interministeriale, sarà il consiglio dei ministri nella sua interezza ad occuparsene.

La titolare del Viminale, conscia di quale complessità le è davanti, in questi ultimi mesi di governo tecnico cercherà di procedere almeno a una razionalizzazione delle spese.

A leggi invariate, dunque, e senza farsi troppe illusioni su coordinamenti rafforzati, si procederà innanzitutto a un tavolo tecnico tra la Cancellieri stessa (polizia di Stato), Monti (Guardia di Finanza), Giampaolo Di Paola (carabinieri), Severino (polizia penitenziaria) e Passera (Guardia costiera) per arrivare a una centrale unica per gli appalti collegati alle forze di polizia.

Sono quelle forniture così simili che potrebbero essere utilmente gestite in pochi grandi appalti unitari. E poi ci sono alcuni clamorosi doppioni tra forze di polizia - quali gli elicotteri o le motovedette - che potrebbero essere accorpati con più facilità. D'altra parte le esigenze di risparmio sono tali che i corpi stessi sembrano rassegnati a coabitare.

Il governo Monti, peraltro, ha già dimostrato di fare sul serio con la recente riforma della Protezione civile: ha concentrato tutto il servizio degli aerei antiincendio al ministero dell'Interno, accorpando i velivoli della Protezione civile con quelli dei vigili del fuoco. Un blitz che in altri tempi avrebbe dato il via a polemiche furibonde e che questa volta è passato quasi inosservato. Va da sé che una centrale unica di acquisto, manutenzione e gestione degli aerei costa meno di due.